

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 08

XXXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A" Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Pierino e Gianmario
Ore 10,30: S. Messa in suffragio dei defunti dal
02 Novembre 2019 al 02 Novembre 2020 con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media
Ore 18,00: S. Messa in suffragio dei defunti dal
02 Novembre 2019 al 02 Novembre 2020 con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

Lunedì 09

Dedicazione della Basilica Lateranense

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Salvi Filippo, Rubis Maria, Salvi Antonio.

Martedì 10

S. Leone I Magno, papa e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Piazzalunga Francesca e Masnada Luigi, in suffragio di Agostina e Rinaldo con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare

Mercoledì 11

S. Martino di Tours, vescovo

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Sepulveda Carmen, Vittoria e Felix.

Giovedì 12

S. Giosafat, vescovo e martire

Ore 18,00: S. Messa in suffragio delle famiglie Cattaneo, Mazzola e figli con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare.

Venerdì 13

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pierangela Pedrinelli e Carlo e famiglie Bussini e Locatelli con la partecipazione dei ragazzi della Seconda Media

Sabato 14

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Mario Locatelli con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare

Domenica 15

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A" IV Giornata Mondiale del povero "Tendi la tua mano al povero"

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Luigi
Ore 10,30: S. Messa in suffragio della famiglia Locatelli con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media.
Ore 16,00: S. Messa in suffragio di Fra Giorgio Bonati primo anniversario della morte e Egidio.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Panza Paolo con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media.

Avviso

La normativa governativa in vigore, con le determinazioni particolari per la Lombardia come "area caratterizzata da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto", indica i protocolli che si è tenuti a seguire scrupolosamente **dal 6 novembre fino almeno al 20 novembre 2020.**

Tali disposizioni però potrebbero essere aggiornate in ragione della continua evoluzione normativa.

Le celebrazioni sono possibili, seguendo rigorosamente le indicazioni.

I fedeli possono partecipare alle celebrazioni e ciò presuppone l'autorizzazione allo spostamento entro i confini del proprio comune.

Gli oratori rimangono chiusi, compresi i campi, i cortili e gli spazi di libero accesso.

I cortei e le processioni non sono possibili.

La visita agli ammalati è sospesa, anche da parte dei ministri straordinari della comunione. I sacerdoti però potranno rendersi disponibili in caso di situazioni gravi e laddove richiesti

Le concessioni di spazi per assemblee, attività, feste, gruppi vari non sono possibili.

Le attività sportive non sono possibili.

Parrocchia S. Alessandro martire Paladina 08 Novembre 2020

XXXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Il regno dei cieli
sarà simile
a dieci vergini"*

Prima Lettura: Sapienza (6,12 - 16)

Salmo responsoriale: (62/63) Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (4,13 - 18)

Vangelo: Matteo (25,1 - 13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

La parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte è inserita nel vangelo di Matteo all'interno della sezione in cui parla delle cose ultime: egli vuole tenere viva l'attesa del ritorno del Signore e dare delle indicazioni su come viverla. Un pericolo, infatti, è quello di lasciarsi prendere dall'ansia e non vivere il tempo presente con gli impegni che comporta; all'opposto, l'altro pericolo è quello di non attendere il ritorno di Cristo, non essere vigilanti e buttarsi anima e corpo nelle occupazioni mondane. La parabola delle vergini invita ad attendere il Signore e ad essere saggi, per poterlo accogliere anche se ritardasse. Nessuno sa quando tornerà Gesù, ma quantomeno ciascuno lo incontrerà nel momento della morte: non conta allora quanto bisognerà attendere ma vivere bene il tempo che ci è dato, perché ogni momento è importante per

la salvezza. La parabola dice anche che bisogna preoccuparsi che l'olio non finisca e che la propria lampada non si spegna: cosa significa? Significa che, anche se abbiamo il dono della fede, dobbiamo preoccuparci di alimentare la lampada, perché la fede va continuamente alimentata, non è data una volta per tutte. Come le dieci vergini del Vangelo di questa Domenica, anche noi siamo in attesa dell'arrivo dello Sposo. E' l'attesa della beata speranza e del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Egli arriva quando meno ce l'aspettiamo, anche nel cuore della notte, e noi non conosciamo né il momento né l'ora. Siamo perciò sollecitati a vegliare, ad attendere con la lucerna accesa e con il buon rifornimento dell'olio della fede. La vigilanza deve essere urgente e assidua, sia per l'importanza dell'incontro, sia per il rischio, sempre attuale, di restare senz'olio. Dobbiamo far fruttificare i talenti, dobbiamo alimentare la lampada. Dobbiamo essere sempre desti, vivificati dalla grazia divina. Tutta la nostra vita la viviamo in prospettiva di un incontro finale e gioioso; viviamo nella speranza di poter celebrare le nostre nozze eterne con Cristo nostro Sposo. E' incalcolabile ed irreparabile il danno che potremmo subire a causa di un colpevole ritardo. Quando è indispensabile essere nella luce per incontrare la Luce, la mancanza di olio potrebbe risultare fatale. Innumerevoli volte nel corso della vita terrena il Signore interviene generosamente a rifornire le nostre lampade quando le ha viste spente o senz'olio. Poi arriva il momento in cui dobbiamo rendere conto di tutti i doni, soprattutto del dono della fede. Come la sapienza cristiana s'identifica con la saggezza e la previdenza delle cinque vergini che hanno preso con sé l'olio, così la stoltezza ci assomiglia alle cinque stolte, che hanno sì, preso con sé le lampade, ma non si sono rifornite di olio sufficiente. Viene da pensare anche a coloro che abusano del tempo e con ottusità non ne considerano la fine. Vivono come se la loro fissa ed ultima dimora dovesse essere per sempre quaggiù. E' inevitabile poi che si trovino impreparati quando il grido di amore dello sposo che sovrappiunge, ci trova al buio, impreparati, distratti.

Se, alla luce della fede, pensiamo alla fine della nostra vita, come ad un incontro con lo Sposo, ad una celebrazione pasquale, ad un invito alle nozze eterne, possiamo fugare la paura, alimentare la nostra speranza e far ardere costantemente la nostra fede, non resteremo mai al buio, ma saremo figli della luce. Una parabola difficile, che si chiude con un esito duro («non vi conosco»), piena di incongruenze che sembrano voler oscurare l'atmosfera

gioiosa di quella festa nuziale. Eppure è bello questo racconto, mi piace sentire che il Regno è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Di quasi niente.

Che il Regno è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, uno sposo, un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede. Ma qui cominciano i problemi.

Tutti i protagonisti della parabola fanno brutta figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato che mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte che non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge che si rifiutano di condividere; e quello che chiude la porta della casa in festa, cosa che è contro l'usanza, perché tutto il paese partecipava all'evento delle nozze...

Gesù usa tutte le incongruenze per provocare e rendere attento l'uditorio. Il punto di svolta del racconto è un grido. Che rivela non tanto la mancata vigilanza (l'addormentarsi di tutte, sagge e stolte, tutte ugualmente stanche) ma lo spegnersi delle torce: Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono... La risposta è dura: no, perché non venga a mancare a noi e a voi. Andate a comprarlo. Matteo non spiega che cosa significhi l'olio. Possiamo immaginare che abbia a che fare con la luce e col fuoco: qualcosa come una passione ardente, che ci faccia vivere accesi e luminosi. Qualcosa però che non può essere né prestato, né diviso. Illuminante a questo proposito è una espressione di Gesù: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini e vedano le vostre opere buone».

Forse l'olio che dà luce sono le opere buone, quelle che comunicano vita agli altri. Perché o noi portiamo calore e luce a qualcuno, o non siamo. «Signore, Signore, aprici!». Manca d'olio chi ha solo parole: «Signore, Signore...», chi dice e non fa.

Ma il perno attorno cui ruota la parabola è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare la vita. Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia resistenza al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà; che ridesta la vita da tutti gli sconforti, che mi consola dicendo che di me non è stanca, che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. A me basterà avere un cuore che ascolta e ravvivarlo, come fosse una lampada, e uscire incontro a chi mi porta un abbraccio.